

COMUNICATO STAMPA

Torino, 18 settembre 2007

JUVENTUS 110 ANNI A OPERA D'ARTE

**Sale storiche di Palazzo Bricherasio
26 ottobre – 2 dicembre 2007**

In occasione del 110mo compleanno della Juventus, la Fondazione Palazzo Bricherasio ospita nelle Sale Storiche del Palazzo, la mostra "JUVENTUS. 110 ANNI A OPERA D'ARTE".

L'esposizione, curata da Luca Beatrice e organizzata in collaborazione con la Juventus Football Club e grazie al contributo di Alfa Romeo e AirOne, attraverserà 110 anni di storia per mezzo di **opere d'arte vere e proprie, accostate a figure simbolo, cimeli e trofei** particolarmente significativi nella costruzione dell'"immaginario Juve" e si articolerà nelle cinque Sale Storiche di Palazzo Bricherasio e nella saletta adiacente ad esse.

Ogni sala sarà dedicata ad un tema: **"Classe, estro e fantasia"** in cui le opere di Lucio Fontana, Kleine, Pinturicchio, saranno accostate a filmati di Boniperti, Sivori, Platini, Zidane, Del Piero, anche essi "artisti" sedotti dalla bellezza e dal gesto tecnico e passati alla storia per la loro classe; l'agonismo del calcio diventa un paradigma visivo nella sala dedicata a **"I gladiatori"**, dove affiorerà il confronto tra l'omonimo tema di de Chirico o le possenti figure di Sironi e le immagini di Benetti, Tardelli, Cuccureddu, Boniek, Davids o Nedved, giocatori che hanno esaltato il senso della lotta fisica, dell'agonismo comportamentale. La terza sala - **"Estetica del bianco e nero"** - sarà la testimonianza, nella storia della Juventus, di uno stile che passa dall'avvocato Agnelli a Boniperti fino a Chiusano, sottolineato dalle opere di Clemente, Michael Scott, Mario Consiglio e Andy Warhol. E ancora **"Torino siamo noi"** con i quadri di Paulucci, Casorati, Ruggeri, fino ai tempi moderni rappresentati da Mondino, Salvo, Daniele Galliano: grandi artisti tutti rigorosamente juventini. Una passeggiata in centodieci anni di storia di Torino attraverso l'arte, la cultura e naturalmente il pallone, che si ritrova nei filmati selezionati dalla redazione di Juventus Channel. In ultimo la sala dedicata ai **"Trofei"**, dove saranno esposte, direttamente dalla sede della Juventus, le coppe più rappresentative vinte in Italia e nel mondo. Infine maglie e altre testimonianze di incontri fondamentali, cimeli, pagine de "La Stampa" dedicate ai successi bianconeri nella sezione intitolata **"L'Appartenenza. Le belle bandiere"**.

Inoltre la suggestiva installazione di **Marco Lodola** trasformerà la facciata di Palazzo Bricherasio in una sorta di campo da calcio, con le silhouette luminose di undici giocatori in maglia bianconera.

Un'esposizione quindi che propone una lettura complessa e articolata del fenomeno Juventus secondo punti di vista trasversali: una storia in bianco e nero tendente al bello, alla sintesi di bello e buono, che secondo la concezione ellenistica rappresentava l'equilibrio ideale dei valori fondamentali nello sport.

L'intero incasso della mostra sarà devoluto alla Fondazione Crescere insieme al Sant'Anna. ONLUS

Per scaricare le immagini:

Area riservata: www.palazzobricherasio.it/ftp

user: juve

password: press

UFFICIO STAMPA FONDAZIONE PALAZZO BRICHERASIO Tel. 011.5711806

Vittoria Cibrario: v.cibrario@palazzobricherasio.it

Paola Varallo: ufficiostampa@palazzobricherasio.it

UFFICIO STAMPA CORPORATE JUVENTUS Tel. 011. 6563436

Enrica Tarchi: enrica.tarchi@juventus.com

Gabriella Ravizzotti: gabriella.ravizzotti@juventus.com

La vita è a colori, ma il bianco e nero è più realista.

Luca Beatrice

Raccontare una squadra di calcio attraverso la cultura, qualcosa che rimanga nella memoria personale e collettiva oltre la consumazione dell'evento, aldilà dello spazio e del tempo. Così lo sport può diventare leggenda.

Un mito trasposto nelle pagine di diversi scrittori –da Osvaldo Soriano a Manuel Vasquez Montalbàn, da Nick Hornby a Colin Shindler, da Tim Parks a Pippo Russo (giusto per citarne alcuni) e nelle note di quei musicisti cimentatisi con gli inni (ahimé, in Italia il più bello resta pur sempre quello di Antonello Venditti composto per la Roma). Più frequentemente il calcio è stato oggetto di rappresentazioni teatrali e cinematografiche, tanto che il film sul pallone è diventato un vero e proprio sottogenere della commedia all'italiana (*Gli eroi della domenica*, Mario Camerini, 1952, *Il presidente del Borgorosso FC*, Luigi Filippo D'Amico, 1970, *L'arbitro*, sempre D'Amico, 1974, *Eccezzionale...veramente*, Carlo Vanzina, 1982, *L'allenatore nel pallone*, Sergio Martino, 1984) salvo sfiorare autori sensibili come Pupi Avati (*Ultimo minuto*, 1987) e Andrea Barzini (*Italia-Germania 4-3*, 1990).

Più difficile con l'arte, poiché raramente l'immagine statica può rappresentare il senso compiuto di un'azione dinamica. Nel XX secolo alcuni grandi autori si sono cimentati nel loro omaggio al gioco del calcio: durante il Futurismo, tra gli altri, Enrico Prampolini, Fortunato Depero, Carlo Carrà, Gerardo Dottori, nella Scuola Romana degli anni Venti Alberto Ziveri ed Ezio Scavi (che giocò qualche partita da portiere della Lazio), quindi negli anni Quaranta il più importante pittore realista Renato Guttuso. Nicolas De Stael realizzò all'inizio degli anni Cinquanta una serie di quadri in cui studiava i movimenti degli atleti, tra figurazione e astrazione. Ad Alberto Burri, tifoso del Perugia e simpatizzante juventino, venne commissionato il manifesto ufficiale di Italia '90.

La ragione di questa mostra, *Juventus. 110 anni a opera d'arte*, è però un'altra. Festeggiare il compleanno della più amata e titolata società italiana di calcio attraverso le opere d'arte, cercando eventuali similitudini tra un gol e una pennellata, tuffandoci nelle suggestioni che allo stesso modo proviamo ammirando un dribbling in campo o un capolavoro in un museo, lasciandoci andare tra le sensazioni di piacere estatico, rapiti dalla bellezza di un dipinto o di una scultura ma anche di una discesa sul fondo, di un tackle, di una veronica, di una parata impossibile.

Una parola unisce perfettamente due mondi distanti solo in apparenza. *Empatia*. In origine, la capacità di comprendere cosa un'altra persona sta provando, il termine viene usato nel teatro greco per indicare il rapporto emozionale di partecipazione che lega l'autore-cantore e il suo pubblico; allo stesso modo, un feeling che si ricrea a ogni partita tra gli attori in campo e la spinta che proviene dagli spalti. Si deve al filosofo inglese Robert Vischer il significato specifico di "simpatia estetica", ovvero il sentimento sfuggente che si prova di fronte a un'opera d'arte. Non tutti possono dirsi artisti ma parlandone o scrivendone la si può raccontare a molti. Allo stesso modo, se pochi diventeranno campioni, molti potranno condividere la passione, il tifo, per lo sport. Nelle scienze umane empatia è lo sforzo di comprensione intellettuale dell'altro, l'attitudine a essere disponibile, concentrandoci sulla comprensione dei sentimenti senza per forza analizzare la ragione di un comportamento. Se si amano le stesse cose, se si gioisce e si soffre per lo stesso motivo sarà più facile ridurre le distanze tra sé e gli altri. Anche quando chiama in causa atteggiamenti non del tutto razionali.

Chi cercasse qui una ricostruzione filologica dei cento e dieci anni di storia juventina, forse potrebbe rimanere deluso. Inutile scovare mancanze, omissioni, giudicare il merito delle scelte. Meglio, molto meglio, invece, rintracciare le similitudini, i contrasti, i paragoni talora azzardati tra imprese in bianconero e capolavori dell'arte. Questa falsariga è la chiave di lettura della

mostra. Un gustoso antipasto di quel "museo permanente" dove sia l'arte sia la Juventus si stagliano come valori assoluti nella storia del Novecento e di questo breve tratto di Terzo

Millennio dove già molto è accaduto. Tra passato, presente e futuro. Oltre il tempo, a eterna memoria.

Classe, estro, fantasia

La più grande rottura, il gesto definitivo e irreversibile, nella storia dell'arte contemporanea italiana, lo si deve a Lucio Fontana. Nato a Rosario de Santa Fé (Argentina) nel 1899, Fontana fu il primo "oriundo" a ottenere affermazione e successo nel nostro Paese. Dall'invenzione dello Spazialismo (1948) la pittura non sarà più la stessa: prima il buco poi il taglio spiegano il desiderio di voler vedere, di andare oltre, abbandonando la superficie bidimensionale in direzione del "Concetto". Uomo raffinatissimo, esperto in veroniche e repentini cambi di marcia, Fontana rappresenta nell'arte ciò che Omar Sivori è nel calcio: l'ingresso nella contemporaneità. Pur avendo entrambi piena consapevolezza del proprio ruolo, lo eseguivano in punta di piedi, saltellando sul velluto, tagliando o dribblando. E tutti dovettero riconoscerne il talento.

C'è invece uno scultore italiano che ha percorso esattamente il cammino inverso. Antonio Trotta, nato in Cilento, ha vissuto a lungo e studiato in Argentina. Il suo background è dunque sudamericano, così come i ricordi d'infanzia legati alla visione, per lui estatica, del Cabezon. *Aire de Buenos Ayres*, la lapide marmorea realizzata nel 1995, suona letteralmente (infatti è un'opera piena di voci) come un monumento alla Tanghedia, omaggio nostalgico alla classe *d'antant*, a quel po' di antico che permane imprevedibile e fuori tempo nel calcio muscolare e atletico di oggi. Lo penso come un omaggio a Mauro German Camoranesi, ai suoi calzettoni abbassati, alla maglia ribelle all'elastico dei calzoncini, ai capelli al vento. Ovvero, la continuità nella differenza.

Prima c'è il nulla, poi c'è un nulla profondo, infine una profondità blu.

Almeno quanto Fontana e Piero Manzoni, Yves Klein è considerato uno degli artisti più estremi del secondo Novecento. La sua ricerca, interrotta da una fine prematura a soli trentasette anni (nel 1962), andava verso il vuoto, in netto anticipo rispetto alle esperienze concettuali. Tutti ricordano il suo "monochrome bleu", il celebre e irripetibile IKB, ma c'è un altro Klein, ironico, leggero, decadente, un dandy che si aggira per l'Europa consapevole che il "vivre (et mourir) d'artiste" è importante come (se non più) dell'arte stessa. Praticava lo judo, disciplina sportiva che imparò in Giappone all'inizio degli anni '50 e che insegnò a Madrid e in seguito anche a Parigi. E resterebbero tante cose da dire sull'insistita ricerca di suggestione che anima altra parte della sua opera e, infine e soprattutto, del fascino nei confronti del vuoto, dello sconosciuto e quindi della morte, sintetizzate in una sola immagine, la fotografia *Saute dans la vide*, dove sta in bilico, pronto a spiccare il volo, verso dove non si sa.

Un blu simile torna, non è un caso, sull'altra maglietta (quella della loro nazionale) indossata da Michel Platini e Zinedine Zidane. Capolavori di classe immensa, certamente i più grandi creativi del pallone apparsi davanti ai miei occhi. Le Roi Michel è stato un'opera d'arte, non c'è bisogno di spiegare perché. Zizou lo è diventato davvero, protagonista del film d'artista *Zidane. Un ritratto del XXI secolo* diretto da Philippe Parreno e Douglas Gordon, esposto nei principali musei del mondo.

Si chiamava Bernardino di Betto il pittore nato a Perugia nel 1454 e scomparso a Siena nel 1513, conosciuto ai più come Pinturicchio. Allievo del Perugino, con lui impegnato agli affreschi della Sistina, realizzò il suo capolavoro alla Biblioteca Piccolomini nel Duomo di Siena, dove si possono apprezzare le variazioni di registro stilistico, il talento compositivo, l'estro visionario. Un artista oggi considerato tra i maestri nel passaggio tra fine Rinascimento e inizio Manierismo, il suo nome è stato accostato, come tutti sanno, alle gesta pedatorie di Alessandro Del Piero dall'Avvocato Agnelli, uno che di arte se ne intendeva e che non sarebbe mai scivolato sulla scelta banale di un nome troppo popolare e inflazionato. Un paragone che regge soprattutto per gli esperti (soprattutto chi capisce di calcio raramente ha messo in discussione

il nostro Alex). Per ciò che riguarda Pinturicchio, che di maestro assoluto si tratti è visibile nell'opera qui esposta, il *Bambin Gesù delle mani* (datazione 1492-93, attribuzione definitiva del 1912, di proprietà della Fondazione Guglielmo Giordano con sede a Villa Spinola nei dintorni di Perugia), dipinto murale staccato a massello e inserito in una cornice di legno del XVII secolo.

Gladiatori

Indiscutibile la bellezza del tocco di classe, della fantasia al potere. Altrettanto, se non più esaltante, quella dello sforzo, dell'agonismo comportamentale, del temperamento mai domo. Nell'antichità l'atleta più vicino agli dei risultava quello capace di lottare, di soffrire, di farcela ad ogni costo.

I cento e dieci anni di storia della Juventus sono punteggiati da campioni di questa specie. Campioni del tackle, del contrasto, del corpo a corpo, dell'inseguimento, della difesa, ma anche del gol di forza. Per ogni fine dicitore servono infatti diversi polmoni, gente che si esalta nella lotta, che si identifica nella maglia e che i tifosi amano in maniera viscerale. Furino e Charles, Parola e Davids, Ravanelli e Iaquina, Gentile e Viali, Tardelli e Benetti, Torricelli e Di Livio. E quanti altri, ancora...

L'arte moderna ha più volte trattato il tema della sfida e del combattimento rifacendosi, talora con evidenti citazioni, alla memoria dell'antico, andando a ripescare le radici dello spirito olimpico. Durante i primi decenni del secolo XX, nel momento di massimo fulgore delle avanguardie e della sperimentazione, c'è chi, maliziosamente, guarda alla tradizione e al classicismo, prova che il Novecento è l'epoca della coesistenza stilistica e culturale. Finita l'era metafisica, negli anni Venti Giorgio de Chirico spiazzò i surrealisti francesi e gli alfiere della modernità in direzione del classicismo: soggetto privilegiato, quello dei *Gladiatori*, eroi senza tempo, enigmatici, inquietanti, la cui iconografia classicista è messa in discussione da tratti di evidente modernità. Ed è anche l'omaggio del *Pictor Optimus* alla Grecia, sua terra d'origine, e al mito su cui continuerà a riflettere nei decenni successivi.

Per Mario Sironi l'immagine del lottatore è indissolubilmente legata all'enfasi del lavoro e dell'operosità, tratti distintivi dell'autore sardo durante il ventennio fascista. Dopo l'adesione al *Novecento* di Margherita Sarfatti, Sironi farà suo il motivo del primitivismo (ovvero l'interesse per la pittura pregiottesca in una visione deliberatamente antimoderna) che negli anni Trenta fiancheggerà la propaganda del regime nella scenografia e nella pittura muraria. Nonostante il pesante vincolo celebrativo, è indiscutibile il talento visionario sironiano, anche nelle opere più monumentali e retoriche.

Negli anni Sessanta e Settanta, da quando Body Art e Performance sono entrate a pieno titolo nelle forme d'arte più avanzate, la rappresentazione del corpo si è trasferita dall'immagine fissa a quella dinamica. La prova di resistenza diventa perciò una sfida per capire i propri limiti, il più delle volte forzandoli in maniera drammatica. In questo senso arte e sport dimostrano molti punti di contatto, fisici ed esistenziali. Tra i non numerosi pittori che ancora si misurano con questo tema, limitandosi a una mera azione rappresentativa, va segnalato il pittore-scultore genovese Alfonso Bonavita (poco più che quarantenne), che lavora su volumi e forme senza identità precise, anime guerriere in un corpo di pietra. Immagini di grande temperamento gladiatorio.

Estetica del bianco e nero

L'unione di bianco e nero rappresenta il top dell'eleganza asciutta e minimale. Questione di stile, appunto, della sobrietà creativa che ha attraversato la storia visiva degli ultimi cent'anni. Nel segno del bianco e nero vanno interpretati il cinema delle origini e la fotografia del Novecento, le atmosfere brumose della Torino metafisica, il film noir americano, l'Optical Art e la London Swinging degli anni Sessanta, la Parigi di Simenon e Marcel Carné degli anni Trenta/Quaranta. A parziale conferma, Wim Wenders ne *Lo stato delle cose* faceva dire al vecchio regista Sam Fuller, attore nel suo film: "La vita è a colori, ma il bianco e nero è più realista".

Fin dalla sua fondazione la Juventus è stata depositaria di un'estetica assai particolare, in campo e fuori, capace di sintetizzare la componente aristocratica e quella elitaria, la nobiltà

con il popolare, il portamento signorile al sudore proletario. E poi, a ben vedere, in diversi casi l'undici bianconero dimostra palesi coincidenze con gli accadimenti del tempo: non è stata forse beat, imprevedibile e senza leader la Juve di Heriberto Herrera, vittoriosa nel 1967, quasi un anticipo estetico del '68? E l'italianissima e muscolare compagine del Trap, vittoriosa a Bilbao nel 1977, una Juventus resistente e tenace, come era necessario in quegli anni tragici? Oppure, lo straordinario gruppo di fenomeni messo insieme dopo i mondiali del 1982, sulla strada della globalizzazione e del superamento delle frontiere, che prese il via proprio negli anni Ottanta?

Testimonial di stile inimitabile è stato soprattutto l'Avvocato Agnelli, tanto originale da risultare irripetibile. Ma l'estetica in bianco e nero è altresì riconoscibile nel temperamento di Giampiero Boniperti e nella sobria pacatezza di Vittorio Chiusano, tra i numerosi intellettuali-tifosi e nella bellezza delle tre Miss Italia bianconere, Cristina Chiabotto, Edelfa Masciotta, Chiara Andreatti.

Divi del cinema, rock star, potenti del mondo, guru dell'economia e della finanza, protagonisti del social life e dell'underground: Andy Warhol, il re della Pop Art, ha ritratto il "who is who" del jet set internazionale. La sua galleria di personaggi è l'esatto specchio della cultura e della società dagli anni Sessanta agli Ottanta. Nel 1972 Warhol realizza un intenso ritratto di Gianni Agnelli (all'epoca aveva cinquant'anni) cogliendone in pieno lo spirito nobile e trasgressivo, un Avvocato oltre la veste professionale, capace di emanare quel fascino particolarissimo che lo ha reso celebre in tutto il mondo, testimonial d'eccezione dell'Italian Style. Rispetto a diverse celebrities che Warhol ha immortalato in giacca e cravatta, con il loro abito migliore, metafora del loro potere, Agnelli connota il proprio understatement snob e ricercato: una dolce vita nera, non guarda "in macchina", una sigaretta gli pende dalle labbra.

Di pochi anni successiva (1978) è l'opera di Mimmo Paladino dal titolo *Pieno di neve, pieno di stelle*, che del bianco e nero riprende il simbolo per eccellenza, ovvero la zebra. Un dipinto molto bello, un cielo stellato che quasi evoca un destino di vittorie, realizzato dall'artista campano ancor prima della fondazione della Transavanguardia. Completano la sala due lavori "astratti". Il primo un abbacinante "black and white" dell'americano Michael Scott, in pieno Optical Revival, difficile persino sostenerne la visione dopo alcuni secondi. Il secondo un *Target* del perugino Mario Consiglio, ovvero il bersaglio, lo scopo, la mission. La tecnica adoperata è un mix di vernici fluo e materiali catarifrangenti.

Torino siamo noi

Un vecchio luogo comune vorrebbe la nostra squadra meno amata nella sua città, così come un'altrettanta abusata diceria coniuga il tremendismo atletico e agonistico all'altra squadra, carattere forse presente un tempo, non certo negli ultimi vent'anni, quando invece grinta e determinazione in campo, di non mollare, di giocarsela fino all'ultimo istante, sono tipici tratti della juventinità.

A Torino, invece, si respira Juventus un po' dovunque: la panchina di corso Re Umberto, il Liceo d'Azeglio, le varie sedi (Galleria San Federico, piazza Crimea e ora corso Galileo Ferraris), gli stadi (da piazza d'Armi al Comunale, dal Campo Combi al Delle Alpi che in molti cominciamo a rimpiangere), e poi le strade, i quartieri, da Mirafiori alla collina, da San Paolo alla Crocetta, c'è tanta Juve nella storia della capitale sabauda, un percorso che attraversa, decennio dopo decennio, l'arte e la cultura del Novecento.

In questa sala si raccontano alcune presenze artistiche cittadine fondamentali, cosa è cambiato negli stili pittorici e cosa invece permane della tradizione. A cominciare da Enrico Paulucci, appartenente al Gruppo dei Sei, che fu addirittura portiere della Juve nei primi anni '20, prima di appendere un po' malinconicamente guanti e scarpette al chiodo, come testimonia l'*Autoritratto giovanile* dove riporta in calce la scritta "Paulucci 1919-20. Portiere Juve. Non sarà mai più così bello il gioco". Di Paulucci è presente un'altra opera più matura, il *Cappotto rosso* del 1950, tipica scena d'interno: si fa subito notare la poltrona a righe bianconere.

Torinesissima è la classicità brumosa e malinconica di Felice Casorati, e del suo notturno del 1950, dove ammiriamo la simmetria di strade e quartieri visti dall'alto, cui fa da contraltare l'enfasi creativa e gestuale di Piero Ruggeri, esponente di punta del nostro Informale.

Entriamo così in piena epoca contemporanea, con il Pop e la Nuova Figurazione. Qualche parola in più va spesa per Aldo Mondino, che era l'archetipo dell'artista juventino: dandy, bon

vivant, raffinato, colto, ma soprattutto ironico, pungente, sarcastico e leggero. Amante del doppio senso, si divertiva a giocare con le parole (si veda il titolo dell'opera *Food Ball*, infatti il pallone è di zucchero!), collezionava autografi di scrittori e intellettuali (quello di Michel Platini va annoverato in tale categoria). Se ne è andato il 10 marzo 2005, la mattina dopo Juventus-Real Madrid. Si informò sul risultato, sorrise felice per la vittoria e si addormentò per sempre. Due paesaggi contemporanei, infine: quello di Salvo, siciliano emigrato a Torino fin da bambino, protagonista della stagione pittorica dagli anni Ottanta in poi, è *l'Autostrada A4 Torino-Milano* con il Monviso sullo sfondo. Quello di Daniele Galliano è una sua tipica visione notturna, specchio dell'altra anima, nera e misteriosa, che pervade la nostra città e non poteva non avere come scenario le magiche rive del Po.

Trofei

Davanti ai trofei veri, tutti conquistati a testimonianza di imprese che il tempo non potrà mai scalfire, anche il potere naturalmente seduttivo dell'arte può entrare in "crisi di rappresentazione".

Di trofei la Juventus ne ha vinti tanti, anzi li ha vinti tutti, in ogni epoca, in Italia fin dal 1906, in Europa e nel mondo, conquistando tutte le coppe dal 1977 in poi. Alcuni di questi storici "cimeli" escono eccezionalmente dalle bacheche di corso Galileo Ferraris e approdano nelle sale barocche di Palazzo Bricherasio. Ad accettare un'altra sfida, altrettanto ardua, quella del museo.

Di vittorie e successi parla il dipinto di Francesco Clemente, eroe nomadico della pittura, protagonista della grande stagione artistica degli anni Ottanta: undici bianconeri come eroi-dei paradigmatici di un'impresa non scevra da misticismo, come è nello spirito dell'autore.

Il torinese Nicola Bolla ha realizzato una nuova scultura a forma di pallone tempestata, come di consueto, da cristalli Swarovski. Sottotitolo dell'opera è *Vanitas*, che invita a riflettere sulla caducità delle cose del mondo. "Tutto è vanità e un inseguire il vento", recita un verso dell'*Ecclesiaste*. Se tutto scorre, rimane l'eco delle imprese eroiche e della bellezza dell'arte. Sono cose che restano e non muoiono mai.

Appendice

110 e Lodola

"L'ispirazione di quest'opera viene dalla ricorrenza dei cento e dieci anni della Juventus e dal mio nome che ho associato alla laurea a pieni voti. I giocatori li ho immaginati sulla facciata del Palazzo Bricherasio come in un campo da gioco, tutti bianconeri luminosi e illuminati con i colori delle seconde maglie usate nella nostra storia".

Così Marco Lodola racconta la nascita dell'opera simbolo di *Juventus. 110 anni a opera d'arte*: un'installazione luminosa di straordinario impatto, un omaggio sentimentale declinato in un lavoro molto impegnativo e complesso. Due stili inconfondibili, il bianconero juventino, il techno pop di Lodola.

Pavese, classe 1955, Lodola è uno dei protagonisti dell'arte italiana fin dagli anni Ottanta, juventino di fede granitica, ha recentemente dichiarato di riconoscere tra i suoi maestri Balla, Matisse, Depero, Wahrol, Sivori, Platini e Del Piero "perché in ognuno di loro ho visto poesia e movimento, condizione fondamentale per attraversare l'esperienza della vita".

ELENCO DELLE OPERE

	AUTORE	OPERA	CREDIT LINE
1	Yves Klein	Table Poliestere Pigmento 38x100x125 cm	Courtesy Flora Bigai Arte Moderna e Contemporanea, Pietrasanta, Venezia
2	Clemente	Zebra senza pigiama, s.d. Olio su tela, 188x210	Collezione Privata
3	Nicola Bolla	Vanitas Soccer Swarowsky e metallo, 2007 Diametro 25 cm	Nicola Bolla, Courtesy Galleria Sperone – West Water (N.Y)
4	Antonio Trotta	Aire de Buenos Aires Scultura, 1995 Marmo cipollino 125x295x3 cm	Collezione privata
5	Michael Scott	Untitled Smalto su alluminio, 1991 244x122 cm	Courtesy Galleria in Arco, Torino
6	Salvo	A4 MI-TO Olio su tela, 1992 100x150 cm	Courtesy Galleria in Arco, Torino
7	Enrico Paulucci	Cappotto Rosso Olio su tela, 1950 150x90 cm	Archivio Enrico Paulucci, Torino
8	Enrico Paulucci	Portiere della Juventus Autoritratto giovanile Olio su tela, 1980 59x49	Archivio Enrico Paulucci, Torino
9	Felice Casorati	Torino di Notte Olio su tela, 1953 45,4x65,5 cm	Galleria Carlina, Torino
10	Mario Consiglio	Target Vernice Micalizzata su MDF e Lycra, 2007 120x120 cm	Collezione privata
11	Daniele Galliano	Senza Titolo Olio su tela, 1994 70x100 cm	Collezione privata, Torino
12	Alfonso Bonavita	Atteggiamenti supremi (sono il numero UNO) Tecnica mista su tela, 2007 100x120 cm	Courtesy Galleria Il castello, Milano

13	Aldo Mondino	Food-Ball 65x55 cm, 1975 Scultura zucchero	Collezione Domenico Giacone, Torino
14	Pinturicchio (Bernardino di Betto)	Il bambin Gesù delle mani Dipinto murale stacco a massello, 1492- 1493 48,5 x 33	Fondazione Guglielmo Giordano, Perugia
15	Piero Ruggeri	Senza titolo Olio su tela, 70x50 Anni '60	Collezione Giampiero Biasutti, Torino
16	Lucio Fontana	Concetto Spaziale Olio su tela, 1963/64 62x62	Collezione Privata, Torino
17	Mario Sironi	Busto virile olio e tempera su carta, 1930/33 89x93	Collezione Romana Sironi, Roma
18	Giorgio De Chirico	I tre gladiatori Olio su tela, 1926 92x73	Collezione privata, Torino
19	Lenci	Calciatore della Juventus Ceramica, 1934 16x16x16	Collezione privata, Torino
20	Mimmo Paladino	Pieno di neve pieno di stelle, olio su tela, 1978 120x120	Collezione privata, Torino
21	Andy Warhol	Gianni Agnelli Synthetic polymer paint and silkscreen ink on canvas, 1972 102x103	Collezione Sandro Manuli, Milano

JUVENTUS 110 ANNI A OPERA D'ARTE

SCHEDA TECNICA

SEDE MOSTRA	SALE STORICHE di PALAZZO BRICHERASIO Via Teofilo Rossi angolo Via Lagrange – TORINO Tel. 011 57 11 811 – Fax 011 57 11 850 www.palazzobricherasio.it
DATE	Dal 26 Ottobre 2007 al 2 Dicembre 2007
INAUGURAZIONE	25 Ottobre ore 19,00 – Sale Storiche di Palazzo Bricherasio
ORARI	lunedì: 14.30 – 19.30 da martedì a domenica: 9.30 – 19.30 apertura serale: giovedì e sabato fino alle 22.30
PREZZI	Intero: € 3,00 Bambini (6 – 14 anni): € 1,00 L'incasso sarà devoluto alla Fondazione Crescere insieme al Sant'Anna ONLUS
CURATELA	Luca Beatrice
MOSTRA REALIZZATA IN COLLABORAZIONE	ALFA ROMEO, AIR ONE
UFFICI STAMPA	FONDAZIONE PALAZZO BRICHERASIO Vittoria Cibrario: v.cibrario@palazzobricherasio.it Paola Varallo: ufficiostampa@palazzobricherasio.it CORPORATE JUVENTUS Enrica Tarchi: enrica.tarchi@juventus.com Gabiella Ravizzotti: gabriella.ravizzotti@juventus.com
CATALOGO	Damiani Editore, Bologna



comunicato stampa

Quando si incontrano calcio e cultura Al via la mostra dedicata alla Juventus. Nelle sale storiche di Palazzo Bricherasio opere d'arte per 110 anni bianconeri

TORINO, 25 OTTOBRE 2007 - La Juventus celebra i suoi 110 anni con la mostra "Juventus. 110 anni a opera d'arte", un evento inedito che ha l'obiettivo di accostare il calcio all'arte. Curata da Luca Beatrice e fortemente voluta dalla società, la mostra ospitata da Palazzo Bricherasio unisce la passione per il calcio a quella per l'arte, accostando opere d'arte a immagini, trofei e oggetti legati ai momenti salienti e ai personaggi chiave della storia bianconera.

L'idea di organizzare una mostra che unisca due platee così diverse è nata da un gruppo di amici-tifosi della Juventus ed è stata accolta con entusiasmo dalla dirigenza bianconera, che ne ha visto l'occasione per rinsaldare il rapporto tra la Juventus e la cultura. «Una mostra per la Juventus e non sulla Juventus - commenta il presidente Giovanni Cobolli Gigli - Un modo atipico per parlare di una squadra, dei giocatori, dei tifosi e dei suoi successi. La storia della Juventus rappresenta un patrimonio culturale così ricco da permetterci di parlare di calcio con il linguaggio dell'arte».

Nelle sale storiche di Palazzo Bricherasio si potrà unire il piacere di rivivere alcuni momenti topici della storia del club, ammirare splendide opere d'arte ed essere partecipi del progetto benefico "Crescere Insieme al Sant'Anna" a favore del quale andrà l'intero ricavato della mostra.

**Ufficio Stampa
Juventus Football Club
Telefono 011 6563436 Fax 011 4407461**





COMUNICATO STAMPA

UN ALTRO PASSO IN AVANTI PER LA REALIZZAZIONE DEL NUOVO REPARTO DI NEONATOLOGIA DELL'OSPEDALE SANT'ANNA DI TORINO

Torino, 25 ottobre 2007

Il traguardo è vicino. Manca poco a completare la raccolta di due milioni di euro, necessari a ricostruire il reparto di neonatologia del più grande ospedale in Italia per numero di nascite, oltre quattromila ogni anno, di cui più di un terzo prematuri o a termine, con diversi gradi di patologie. Come è noto la Juventus sostiene dal 2003 questo progetto. Grazie all'aiuto della Società bianconera, la Fondazione "Crescere insieme al Sant'Anna", costituita per gestire i fondi derivanti dalle azioni di solidarietà della squadra, dei tanti tifosi bianconeri e di tutti coloro che sostengono il progetto, vede l'obiettivo sempre più a portata di mano.

Il fine ultimo è la ristrutturazione totale del reparto ed il suo adeguamento agli standard qualitativi internazionali. La direzione è duplice: da un lato sviluppare ed esprimere meglio le qualità umane dei medici a contatto con i genitori, dall'altro rendere più sereno il ricordo di un'esperienza difficile. Tutto ciò realizzando una struttura non solo efficiente, ma anche rassicurante e confortevole. Favorire, in particolare, la presenza delle famiglie, poiché amore e attenzione sono componenti essenziali del percorso di cura del neonato critico.

"Sono sempre più grato alla Juventus – dichiara il dottor Daniele Farina, Responsabile del reparto di neonatologia dell'Ospedale Sant'Anna di Torino e della Fondazione – perché in ogni momento ci dimostra di credere fortemente nella realizzazione del progetto. La Società, la squadra ed i tifosi ci sono sempre più vicini. Mi auguro che la mostra a Palazzo Bricherasio sia un successo, anzi ne sono sicuro, perché la gente non si lascerà sfuggire un'occasione così importante per testimoniare ancora una volta l'affetto per la propria squadra del cuore. E poi, come nel passato, tutti i tifosi accorreranno ancora più numerosi consapevoli del fatto che anche il nostro progetto ne trarrà beneficio".

La Fondazione Crescere insieme al Sant'Anna desidera ringraziare tutti coloro i quali hanno lavorato alla realizzazione di questa mostra, Juventus, Alfa Romeo ed AirOne innanzitutto, e informa che sta elaborando un mirato piano di azioni per favorire la visita alla mostra di tutti gli Juventus Club in occasione delle partite in casa della prima squadra.

Ufficio Stampa
Orange Comunicazione
Stefano Coscia
011 5622762
s.coscia@orange021.com



AIR ONE FESTEGGIA I 110 ANNI DELLA JUVENTUS

**La Compagnia aerea è *Main Sponsor* della mostra “Juventus. 110 anni a opera d’arte”
e conferma il suo ruolo di vettore ufficiale della squadra**

Torino, 25 ottobre 2007 - Air One, la prima Compagnia aerea privata italiana, festeggia i 110 anni della Juventus partecipando come *Main Sponsor* alla mostra “Juventus. 110 anni a opera d’arte”. La collaborazione dimostra la partnership radicata tra la squadra bianconera ed Air One che anche quest’anno conferma il suo **ruolo di *official carrier* della Juventus**.

La mostra celebra il 110° anniversario della nascita del club torinese attraverso un’esposizione di opere di vari artisti associate a filmati dei calciatori che, grazie alle loro gesta sportive, hanno permesso alla “Vecchia Signora” di vincere trofei in tutto il mondo. Air One è presente alla mostra celebrativa all’interno di Palazzo Bricherasio a Torino con **una scultura luminosa realizzata da Marco Lodola: un aereo della Compagnia di colore verde acceso**, a testimonianza dell’**anima ecologica dell’azienda**.

Air One e l’ambiente

Air One è sempre impegnata a promuovere un trasporto aereo eco-sostenibile e ha intrapreso negli ultimi mesi alcune scelte strategiche volte a coniugare una crescente qualità del servizio con una maggiore salvaguardia ambientale. In particolare, **Air One è la prima Compagnia aerea al mondo ad installare sugli Airbus A320 della sua flotta motori ecologici che abbattano sensibilmente le emissioni dannose per l’ambiente** e che consentono di ridurre sia i consumi di carburante (dell’1 %) con conseguenti minori emissioni di CO₂, sia le emissioni nocive di ossidi di azoto del 40%. Questo rientra in un progetto più ampio di rinnovo della propria flotta che consentirà alla Compagnia di disporre entro il 2012 di una delle flotte più giovani ed eco-sostenibili in Europa. Per questo motivo Air One è stata riconosciuta come **Compagnia aerea più rispettosa dell’ambiente del 2007**.

Air One, vettore ufficiale della Juventus

Air One è il vettore ufficiale della Juventus per il quarto anno consecutivo. Anche nella stagione sportiva 2007/2008 la Compagnia trasporterà con i propri voli la squadra in tutte le trasferte e accompagnerà il team bianconero nel percorso verso rinnovati livelli d’eccellenza.

Air One crede fortemente nell’importanza dello sport come mezzo di espressione sana della competizione e del confronto e per questo ha instaurato negli anni diverse *partnership* con molte squadre sportive che interpretano con impegno tali valori. Oltre ad affiancare varie squadre del mondo del calcio che giocano

nelle città in cui la Compagnia è uno dei vettori di riferimento, Air One è impegnata attivamente anche nella pallacanestro.

Air One, la prima compagnia aerea privata italiana, nel 2006 ha raggiunto il 33% della quota di mercato nazionale. Con i suoi 2800 dipendenti (compresi i lavoratori delle società controllate) effettua voli verso 23 destinazioni nazionali, 8 internazionali operate direttamente da Air One (che diventano 14 nel periodo estivo) e raggiunge circa 30 altre destinazioni internazionali in codeshare. Nel 2006 Air One ha trasportato circa 6,3 milioni di passeggeri e ha registrato un fatturato di 611,5 milioni di Euro.

Per ulteriori informazioni:

Paolo Di Prima

Responsabile Comunicazione Corporate, Informazione e Stampa

Tel. +39 06 65681744

Cell. +39 335 8103531

p.diprima@flyairone.it



Alfa Romeo è Main Sponsor della mostra “Juventus. 110 anni a opera d’arte”

In occasione dei 110 anni della Juventus Football Club, Alfa Romeo Automobiles Spa è Main Sponsor della mostra “Juventus. 110 anni a opera d’arte”, in programma dal 26 ottobre al 2 dicembre presso le Sale Storiche di Palazzo Bricherasio, nel centro di Torino.

La mostra illustra la storia del club bianconero attraverso immagini, musica e opere d’arte vere e proprie, sempre accostate a figure simbolo, trofei e vessilli particolarmente significativi nella costruzione dell’“immaginario Juventus”. In particolare, la rassegna si articola in sei aree tematiche ospitate in altrettante sale storiche di Palazzo Bricherasio: la prima zona espositiva è dedicata ad opere che si ispirano alla classe, all’estro e alla fantasia; la seconda ai gladiatori; la terza all’estetica del bianco e nero; la quarta alla città di Torino; la quinta ai trofei; infine, l’ultima sala, alle bandiere.

Il connubio tra Alfa Romeo e Juventus fonda le proprie origini sull’appartenenza a valori comuni e caratteristiche distintive come la tradizione vincente, la velocità, la sportività, l’estetica, l’eleganza e la continua ricerca della miglior prestazione attraverso l’innovazione. Per questo il brand automobilistico sostiene il progetto “Juventus. 110 anni a opera d’arte” e, in occasione dell’inaugurazione prevista per il 25 ottobre, sceglie di esporre l’Alfa 8C Competizione di fronte allo storico palazzo torinese.

Realizzata dal Centro Stile Alfa Romeo ed espressione del miglior design italiano, l’affascinante Gran Turismo si contraddistingue per le superfici scolpite e finemente modellate che “vestono” perfettamente la sua eccellenza motoristica e meccanica, una perfetta fusione di eleganza e sportività. Prodotta in serie limitata di 500 esemplari, l’Alfa 8C Competizione è una vera e propria “Opera d’arte in movimento” che, da una parte rinvia al passato glorioso del Brand, dall’altra parte proietta nel futuro i suoi valori di tecnologia ed emozione.

L’appuntamento con la mostra “Juventus 110 anni a opera d’arte” rappresenta per Alfa Romeo una nuova tappa di un percorso nel mondo dell’arte iniziato nel 2005, con il lancio di Alfa Brera, e proseguito con le numerose partnership con le più importanti mostre e fiere d’arte moderna e contemporanea: dalla mostra “Boccioni, pittore, scultore futurista” di Milano, alla Fiera Artissima di Torino, dall’ArteFiera a Bologna, al MiArt fino a giungere alla sponsorizzazione della mostra di Julian Schnabel a Roma e a Milano e alla recente mostra di David Salle, anch’essa nel capoluogo lombardo.

I proventi della mostra saranno interamente devoluti alla “Fondazione Crescere Insieme al Sant’Anna ONLUS”, il progetto benefico che da tempo e con successo sostiene il reparto di neo-natologia dell’ospedale Sant’Anna di Torino e al quale Alfa Romeo ha già devoluto il ricavato dell’asta di beneficenza svoltasi durante l’edizione 2007 del MiArt, dove una scultura in bronzo di Alfa Brera è stata battuta per un valore di 50mila euro.

Torino, 25 ottobre 2007

Per ogni ulteriore informazione:

Connexia Ufficio Stampa

Tel. 02/8135541

Valentina Calaminici	valentina.calaminici@connexia.com	348 4751549
Manuela Caminada	manuela.caminada@connexia.com	333 6217082
Francesco Ferrario	francesco.ferrario@connexia.com	339 3356593

Luca Beatrice

E' nato a Torino il 4 aprile 1961. Vive a Torino. Insegna Ultime Tendenze delle arti visive all'Accademia di Brera a Milano. E' critico d'arte contemporanea e curatore. Ha realizzato monografie e cataloghi di mostre personali di importanti artisti italiani e internazionali, in particolare delle ultime generazioni. Ha curato numerose rassegne e mostre collettive. Ha collaborato con numerose istituzioni pubbliche: Regione Piemonte, Provincia di Isernia, GAM Bologna, Museion di Bolzano, Galleria Civica di Trento, MART di Rovereto, Comune di Vigevano, La Triennale di Milano. Curatore della Biennale di Praga (2003-2005) e commissario alla sezione Anteprima della XIV Quadriennale (2004). E' stato presidente della commissione nazionale del concorso Seat Pagine Bianche d'autore (2004-2006). E' curatore della programmazione culturale per l'Assessorato alla Cultura del Comune di Perugia (2005-2008). Ha pubblicato volumi e saggi sulla giovane arte italiana, quali Nuova Scena (G. Mondadori, 1995), Nuova Arte Italiana (Castelvecchi, 1998), Dizionario della giovane arte italiana (Politi, 2003), un saggio sul cinema Western all'italiana (Al cuore, Ramon, al cuore, Tarab 1996) e uno sulla giovane letteratura italiana (Stesso sangue, minimumfax 1999), il saggio Era Fiction sui rapporti tra arte e cinema (Fine Arts Unternehmen Books, 2004).

Il suo ultimo libro è una monografia dedicata a Renato Zero dal titolo "Zero", uscita per Baldini Castoldi Dalai nel giugno 2007.

Collabora con Juventus Channel in qualità di opinionista e tifoso. Collabora con il quotidiano Il Giornale, il settimanale Torino7 de La Stampa e con le riviste Flash Art, Linus, Arte, Duellanti, Rumore, Giudizio Universale, Exibart, Hurrà Juventus, il Domenicale.

Marco Lodola

E' nato a Dorno (Pavia) il 4 aprile del 1955. Frequenta l'Accademia di Belle Arti di Firenze e di Milano. Conclude gli studi discutendo una tesi sui Fauves, che con Matisse saranno un punto di riferimento per il suo lavoro, come anche Fortunato Depero ed il Beato Angelico. Agli inizi degli anni '80, intorno alla Galleria di Luciano Inga Pin a Milano, fonda con un gruppo di artisti il movimento del Nuovo Futurismo, di cui il critico Renato Barilli è stato il principale teorico. Dal 1983 ha esposto in grandi città italiane e nelle principali capitali europee. Ha partecipato ad esposizioni e a progetti per importanti industrie quali Swatch e Coca Cola. Nel 1994 è stato invitato ad esporre dal governo della Repubblica Popolare Cinese nei locali degli ex archivi della città imperiale di Pechino. Nel 1996 ha iniziato a lavorare negli Stati Uniti a Boca Raton, Miami e a New York. Ha partecipato alla XII Quadriennale di Roma e alla VI Biennale della Scultura di Montecarlo. Diverse le sue collaborazioni con scrittori e musicisti contemporanei. Nell'estate del '98, su incarico della Saatchi & Saatchi, ha eseguito i disegni per le affiches di Piazza del Popolo a Roma, per l'Opera Lirica Tosca di Puccini, vincendo per esse il Guinness dei Primati per il manifesto più lungo. Nel 2000 Lodola, da sempre legato al tema della danza, è stato incaricato dal Teatro Massimo di Palermo di realizzare "Gli avidi lumi", quattro totem luminosi alti sei metri, raffiguranti episodi significativi delle nove opere in cartellone, che rimarranno collocate nelle maggiori piazze cittadine. Nel 2001 ha curato l'immagine del Carnevale di Venezia. Per l'occasione la Fondazione Bevilacqua La Masa ha organizzato la mostra "Futurismi a Venezia" con opere sue e di Fortunato Depero. Nel giugno 2002 ha creato la scultura luminosa "A tutta birra", dedicata alla figura del grande imprenditore Venceslao Menazzi Moretti, collocata nel nuovo parco cittadino di Udine, dove sorgeva il primo stabilimento della famosa birra. Nel 2003 realizza la luminosa "Venerea" nell'ambito della mostra "Venere svelata" di Umberto Eco al Palazzo delle Belle Arti di Bruxelles, per cui ha curato anche l'istallazione della facciata esterna. Nel 2005 ha realizzato un manifesto per le Olimpiadi invernali di Torino. Nel 2006 è stata collocata un'altra sua scultura luminosa all'aeroporto internazionale di Città del Messico e per Natale una scultura in Piazza di Spagna a Roma. Ha realizzato anche l'immagine del centenario del movimento pacifista di Gandhi e per l'AIL l'impronta luminosa di Gigi Buffon. Nel 2007 realizza il logo per i 50 anni dell'ARCI, l'immagine del 70° Maggio Fiorentino e la collezione "Lodola Shining" per ABC ARTE di Genova. Le sue opere luminose hanno trovato impiego in numerose scenografie televisive.